

La fisica per il mondo**La Giornata dell'ONU vuole diventare festa della scienza a Trieste**

Il 24 ottobre è stata ricordata la Giornata Mondiale dell'ONU che rende omaggio alla data in cui entrò in vigore la Carta di San Francisco. Per Trieste, questa ricorrenza, vuole diventare un'occasione per dialogare con il mondo della scienza e viceversa. La proposta arriva dall'ICTP, il Centro Internazionale di Fisica Teorica "Abdus Salam", fondato dallo scienziato Paolo Budinich, illustre lussignano, nel 1964. La sede è a Grignano, in mezzo al verde, sospesa tra il mare e il Carso ma con radici profonde in una realtà supportata dal Governo Italiano e sotto l'egida di due agenzie dell'ONU: l'UNESCO e la IAEA. Un "ombellico" della scienza, insomma per tanti giovani ricercatori dei Paesi in via di sviluppo, ma forse ancora staccato dalla realtà del territorio.

"È un problema comune a tutte le istituzioni scientifiche che, come noi, non forniscono, almeno all'inizio, un servizio immediato e visibile alla città e al territorio circostante - afferma Erio Tosatti, direttore del Centro - e poi è la natura stessa della scienza che erroneamente si ritiene separata dalla politica: un divario destinato a diminuire velocemente. Quello della scienza, infatti, è un linguaggio comune, alternativo alla politica, basato sulla completa parità dei suoi portavoce, indipendente dalla loro nazionalità, razza o credo".

Nonostante questa coesione in campo scientifico, i ricercatori ospiti del Centro si portano appresso i problemi dei loro Paesi... "È vero, li viviamo insieme, intensamente: vedi l'apprensione dei colleghi russi per quanto è successo a Mosca, di quelli ceceni. Il nostro Centro si rivolge proprio a Paesi che oggi, purtroppo, sono spesso in conflitto tra loro ma fa parte del nostro mestiere, della nostra vocazione, anche perché nel sistema ONU il nostro è un caso anomalo. Mentre le Nazioni Unite si rivolgono direttamente ai governi noi lavoriamo con i singoli scienziati. Sarà utile citare alcune cifre per capire la dimensione in cui opera il Centro. Ogni anno l'ICTP accoglie 4000 scienziati, sono ben 80.000 dalla sua fondazione ad oggi appartenenti a 172 nazioni e a 45 organizzazioni internazionali. Sono circa 40 le manifestazioni che si organizzano nel corso di un anno tra scuole, conferenze e corsi che vanno dalla fisica alla matematica, dalla geofisica alla biofisica, e così via".

In che modo il rapporto con queste persone si mantiene nel tempo?

"Questo è uno dei nostri compiti fondamentali: mantenere il contatto affinché la ricerca continui nei singoli Paesi. Con la Croazia, per esempio, i nostri associati hanno fatto sì che venisse avviato un protocollo per portare nel nostro Centro il Ministro croato della Scienza e la Tecnologia per avviare tutta una serie di contatti a livello di Università e di Istituti di ricerca. Un incontro che avverrà tra breve. Anche con la Slovenia i contatti sono ottimi".

Ma le finalità del vostro Centro in che modo sono mutate nel corso degli anni?

"Non sono mutate le finalità ma piuttosto le necessità e le modalità. Se nel '64 era relativamente facile portare nel nostro Centro i ricercatori per metterli in contatto con le grandi menti di allora, far conoscere loro il mondo, dare agli scienziati la possibilità di dialogare, oggi che non c'è più la divisione in blocchi e si viaggia senza grossi problemi, il mondo della scienza è diventato molto più selettivo. Oggi dobbiamo proporre programmi mirati, improntati all'alta qualità, coinvolgendo i migliori nomi del momento, altrimenti il risultato non c'è".

Ecco che sono nati dei gruppi specifici entro i quali sviluppare l'attività di ricerca: fisica delle alte energie, fisica degli stati condensati, matematica, clima e ambiente...

"Matematizzare i Paesi del terzo mondo è uno dei progetti di base del nostro impegno. Che cosa significa? Facciamo un esempio: l'Africa ha grossi problemi nell'organizzare il sistema educativo e quindi è difficile formare degli scienziati in discipline che hanno bisogno di un notevole bagaglio di base e di un lungo lavoro di formazione e di crescita, ecco che la matematica ci dà la possibilità di creare degli scienziati in breve tempo che possono fornire però un supporto fondamentale nella pianificazione e nella crescita del Paese". Questa l'attività classica, che è stata arricchita nel tempo?

<http://www.edi.it/lavocce/021031/politica.htm>

"Cerchiamo di uscire dall'alveo delle discipline tradizionali con l'introduzione di attività particolari: la sismologia per esempio, l'aeronomia e radiopropagazione, la fisica medica, la biologia, e così via". Nei lunghi corridoi del Centro, dalle porte aperte o semichiusate, si captano le lingue più diverse di giovani ricercatori al lavoro. È facile immaginare una passeggiata intorno al mondo e ricordare che proprio qui Abdus Salam, premio Nobel per la fisica nel 1979, aveva ipotizzato l'esistenza delle particelle W per unificare due delle quattro forze fondamentali della natura: la forza elettromagnetica e la forza nucleare debole. Un linguaggio riservato agli specialisti se non stesse diventando, sempre più, riferimento quotidiano. Ai prossimi convegni si discuterà della conservazione della natura e delle biodiversità, della salvaguardia delle specificità culturali in un contesto di cooperazione internazionale. Nel 2003 saranno 60 gli eventi che si svolgeranno presso il Centro e cercheranno di coinvolgere la città di Trieste e il suo territorio. "Ormai sono alcune migliaia le persone che lavorano nelle nostre strutture, al Centro e nelle altre realtà nate dalla nostra e questo ci dà una certa visibilità".

Al momento dei saluti il direttore Erio Tosatti, romano, chiamato a Trieste proprio dal fondatore del Centro Paolo Budinich, ci rivela un suo desiderio, quasi a ribadire in modo emblematico e traslato un legame con il territorio che non si limita alla scienza e alla conoscenza, un sogno nel cassetto insomma, dell'uomo: vorrebbe comprare una casetta in Istria da dove ammirare il mare con la moglie istriana...